

Pedagogia Generale

Fondamenti 3

Vanna Boffo



Brevi note di Storia della Pedagogia

Prima di introdurre la riflessione sulla figura e le opere di John Dewey, è necessario inquadrare il percorso storico-pedagogico delle idee su cui Dewey elaborò la propria filosofia dell'educazione e la propria visione pedagogica.

Alcuni autori sono particolarmente determinanti e importanti, appartengono alla storia della pedagogia, ma anche alla storia dell'educazione del Settecento e dell'Ottocento

Gli autori:

Jean Jacques Rousseau ([Ginevra, 28 giugno 1712](#) - [Ermenonville, 2 luglio 1778](#))

Johann Heinrich Pestalozzi ([Zurigo, 12 gennaio 1746](#) - [Brugg, 17 febbraio 1827](#))

Friedrich Wilhelm August Fröbel ([Oberweißbach, 21 aprile 1782](#) - [Marienthal, 21 giugno 1852](#))



Brevi note di Storia della Pedagogia

Jean Jacques Rousseau

([Ginevra, 28 giugno 1712](#) - [Ermenonville, 2 luglio 1778](#))

Caratteri fondamentali della pedagogia del Settecento

1) Laicizzazione educativa

2) Razionalismo pedagogico

Il Settecento rappresenta lo spartiacque fra il mondo moderno e quello contemporaneo attraverso due cardini: la laicizzazione, intesa come laicizzazione dell'intellettuale (Illuminismo), ma anche laicizzazione dell'educazione. Si emancipa dai modelli religioso-autoritari, guarda alla formazione dell'uomo come cittadino, capace di essere "faber fortunae et suae", che non assegna ad altri (caste sacerdotali, ordini sociali) il ruolo della propria formazione, ma lo rivendica per se stesso, sottolineando la libertà di questo processo e ponendo in essa il suo valore finale e supremo.

L'uomo si pensa come capace di libertà e di potenzialità intellettuali.

La pedagogia è l'arte e la tecnica di modellare gli individui conformi quanto possibile all'aspirazione di una ragione illuminata



Brevi note di Storia della Pedagogia

La pedagogia del Settecento

Immagine nuova della pedagogia: laica, razionale, scientifica, orientata a valori sociali e civili, critica verso le tradizioni, le istituzioni, le credenze e le prassi educative, impegnata a riformare la società anche sul versante educativo.

La pedagogia è critico-razionalistica, capace di rivedere radicalmente i propri principi tradizionali, di ripensarli "ab imis fundamentis", organizzandosi come discorso rigoroso svolto a partire da alcuni principi come l'uomo-buono, l'uomo-macchina, la sensazione. Investe, tale critica, ogni ambito educativo, dalla famiglia, alla religione, alla società alla scuola.

L'illuminismo è il volano intellettuale e civile del secolo (Voltaire, Diderot, Montesquieu).

La battaglia contro i Collegi e il panorama variegato e incoerente di scuole e università (1764 la Compagnia di Gesù e il modello della Ratio Studiorum viene espulsa dalla Francia)



Brevi note di Storia della Pedagogia

Jean Jacques Rousseau

([Ginevra, 28 giugno 1712](#) - [Ermenonville, 2 luglio 1778](#))

Può essere considerato il padre della pedagogia contemporanea, la figura che ha influito nel modo più decisivo e radicale sul pensiero pedagogico e può essere ritenuto l'autore che ha maggiormente indirizzato la storia del pensiero pedagogico; la sua fu una vera e propria rivoluzione copernicana opponendosi al pensiero pedagogico allora dominante.

Mise al centro della sua teorizzazione il bambino

La riflessione pedagogica non è mai più tornata indietro rispetto a questo assunto fondamentale



Jean Jacques Rousseau

- 1) Rousseau si oppose a tutte le idee correnti (della tradizione e del secolo) in materia educativa: dall' "uso delle fasce" al ragionare coi bambini, al primato dell'istruzione e della formazione morale;
- 2) Elaborò una nuova immagine dell'infanzia, vicina all'uomo di natura, buono e animato dalla pietà, socievole, ma anche autonomo, come articolata in tappe evolutiva (dalla prima infanzia all'adolescenza) tra loro assai diverse per capacità cognitive e atteggiamenti morali



Jean Jacques Rousseau

3) teorizzò una serie di modelli educativi (due soprattutto: uno rivolto a l'uomo e uno al cittadino) posti insieme come alternativi e complementare come vie possibili per attuare il rinaturamento dell'uomo, cioè il restauro di un uomo sottratto all'alienazione e al disorientamento interiore che ha assunto dalle società opulente ricche e dominate dai falsi bisogni.

Jean Jacques Rousseau

Politica e pedagogia sono strettamente unite in Rousseau: sono l'una il presupposto e il completamento dell'altra, insieme rendono possibile la riforma integrale dell'uomo e della società, riconducendola verso il recupero della condizione naturale, cioè per vie artificiali e non ingenua, attivate da un autentico sforzo razionale. La pedagogia in Rousseau fa parte di un disegno assai complesso di filosofia della storia (fondata sul principio di decadenza) e di riforma antropologico-sociale a cui il filosofo dedicò tutte le sue opere

Jean Jacques Rousseau

In Rousseau troviamo un unico grande problema antropologico-politico (far uscire l'uomo dal "male" e attivare le vie per realizzare questo rimedio) al cui centro si colloca la stessa pedagogia, articolata in varie forme, ma sempre essenziale per avviare il ritorno dell'uomo e della società verso la condizione naturale

Jean Jacques Rousseau

1712 nasce a Ginevra in una modesta famiglia (perde la madre che muore di febbre puerperale e viene allevato dal padre fino all'età di 10 anni)

1735-1739 Savoia - Les Charmettes Madame de Warens (prima formazione culturale: storia, letteratura, filosofia, musica)

1740 precettore a Lione

1742 a Parigi e 1743 a Venezia

1743 di nuovo a Parigi dove conosce i Philosophes, Diderot, e si lega sentimentalmente alla popolana Therese Levasseur, collabora con l' "Enciclopedia"

1750 "Discorso sulle Arti e sulle Scienze" vince il premio dell'Accademia di Digione e inizia a scrivere

1754 compone il "Discorso sulle origini dell'ineguaglianza"

1756 lavora al romanzo "La nuova Eloisa" uscito nel 1760

1762 pubblica "Il contratto sociale" e "Emilio"

sia il Contratto che l'Emilio vengono condannati a Parigi e Rousseau è costretto a fuggire in Svizzera iniziando una lunga fase di peregrinazioni e di conseguente alterazione dell'equilibrio psichico.

Stende le "Confessioni" e "Fantasticherie del passeggiatore solitario"

1778 muore a Ermenonville dove viene sepolto

Jean Jacques Rousseau

Il pensiero pedagogico di Rousseau può essere articolato secondo due modelli, quello dell'*Emilio*, in cui sono centrali la nozione di educazione negativa e di educazione indiretta, come pure il ruolo che assume l'educatore, e quello del Contratto, che verte su un'educazione totalmente regolata dall'intervento dello stato.

Sono due modelli alternativi e complementari

Jean Jacques Rousseau

Emilio fu composto da Rousseau nel corso di circa 10 anni 1753-54/1762.

L'opera è un romanzo pedagogico e un manifesto educativo, è però anche un trattato di antropologia filosofica, in quanto espone un ben chiaro modello di uomo naturale, razionale e morale oltre che l'itinerario della sua formazione. Risulta anche un testo politico (libro V).

Pur messo all'indice divenne ben presto un romanzo alla moda e diffuso in tutta Europa.

Jean Jacques Rousseau

il tema fondamentale dell'Emilio consiste nella teorizzazione di una educazione dell'uomo in quanto tale (e non dell'uomo come cittadino) attraverso un suo ritorno alla natura, cioè alla centralità dei bisogni più profondi ed essenziali del fanciullo, al rispetto dei suoi ritmi di crescita e alla valorizzazione delle caratteristiche dell'età infantile.

Al centro del metodo educativo ci deve essere il fanciullo

L'educazione deve avvenire in modo naturale, lontano dagli influssi corruttori dell'ambiente sociale e sotto la guida di un pedagogo illuminato che orienti il processo formativo verso finalità che rispecchino le esigenze della stessa natura.

Jean Jacques Rousseau

Concetto di natura in Rousseau

- 1) natura come opposizione a ciò che è sociale
- 2) natura come valorizzazione dei bisogni spontanei dei fanciulli e dei liberi processi di crescita
- 3) natura come esigenza di un continuo contatto con l'ambiente fisico non urbano e quindi più genuino

Si tratta di attuare un naturamento dell'uomo, capace di rinnovare la società europea moderna arrivata ad uno stadio di corruzione ed evoluzione che ne rende impossibile la riforma politica secondo il modello del piccolo stato repubblicano-democratico.

Jean Jacques Rousseau

La pedagogia di Rousseau

- 1) La scoperta dell'infanzia come età autonoma e dotata di caratteri e finalità specifiche, assai diversi da quelli dell'età adulta: puerocentrismo
- 2) legame tra motivazione e apprendimento messo al centro della formazione intellettuale e morale di Emilio: riferimento costante all'esperienza concreta: apprendimento motivato
- 3) attenzione rivolta sempre alla antinomicità e contraddittorietà della relazione educativa (eteronomia/ autonomia; libertà/autorità;): antinomie dell'educazione

Jean Jacques Rousseau

L'obiettivo è quello di formare un uomo:

“Vivere è il mestiere che gli voglio insegnare. Uscendo dalle mie mani, egli non sarà, né convengo, né magistrato, né soldato, né prete; sarà prima di tutto un uomo: tutto quello che un uomo deve essere, egli saprà esserlo, all'occorrenza al pari di chiunque; e per quanto la fortuna possa fargli cambiare condizione, egli si troverà sempre nella sua” Emilio, libro I

Jean Jacques Rousseau

I libri sono 5

I libro: età infantile

II libro: puerizia dai tre ai dodici anni

III libro: preadolescenza "l'età dell'utile"

IV libro: adolescenza "seconda nascita"

V libro: storia dell'amore fra Sofia ed Emilio

Educazione naturale

Educazione negativa

Educazione indiretta

«In sette anni di scuola popolare [...] ho badato solo a non dire stupidaggini, a non lasciarle dire e a non perdere tempo. Poi ho badato a edificare me stesso, a essere io come avrei voluto che diventassero loro. Spesso gli amici mi chiedono come faccio a fare scuola e come faccio a averla piena. Insistono perché io scriva per loro un metodo, che io precisi i programmi, le materie, la tecnica didattica. Sbagliano la domanda, non dovrebbero preoccuparsi di cosa bisogna fare per fare scuola, ma solo di come bisogna essere per fare scuola» Milani L., Esperienze pastorali, Firenze, LEF, 1958, pp. 238-240

